

Il custode di Terra Santa sul documento di Abu Dhabi

## Quanto è sterile la violenza

IL CAIRO, 4. Grazie «per aver solennemente dichiarato il fine pacifico delle religioni islamica e cristiana, invitando tutti a evitare di strumentalizzare la fede dei credenti a fini politici e soprattutto ripudiando ogni giustificazione religiosa per atti di violenza contro la dignità della persona umana». Il custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, nei giorni scorsi in visita al Cairo, si è così rivolto al Grande imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, esprimendo il proprio personale consenso al *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato assieme a Papa Francesco il 4 gennaio ad Abu Dhabi. Una testimonianza di «dialogo, fratellanza e pace basata anzitutto sulla fede nell'unico Dio creatore e misericordioso».

Patton, riferendosi al Pontefice e al Grande imam, ha detto: «Ci sentiamo in dovere di ringraziarvi per l'appello a operare per la pace rivolto ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, così come agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura. Ci sentiamo in dovere di ringraziarvi – ha continuato – per le linee concrete di azione che lei, insieme a Papa Francesco, avete of-

ferto perché dal riconoscimento della comune fratellanza e della dignità di ogni persona derivi poi il rispetto degli uni per gli altri, il rispetto per i luoghi di culto di ogni religione, il rispetto per la libertà di ogni persona e il rifiuto di ogni forma di violenza e di coercizione, la piena cittadinanza e il rifiuto di un uso discriminatorio del termine minoranza».

Come riferisce il Sir, il custode di Terra Santa ha parlato durante un incontro svoltosi all'università islamica di Al-Azhar, promosso congiuntamente dall'ordine francescano in Egitto e dall'organizzazione mondiale dei laureati di Al-Azhar. Occasione dell'evento, intitolato «The Dialogue of Peace and Reassurance Between al-Azhar Ambassadors and Franciscan Order», le celebrazioni (1-3 marzo) per gli ottocento anni dello storico incontro tra san Francesco di Assisi e il sultano Al-Kamil Al-Malik, a Damietta. Hanno partecipato, in rappresentanza di Al-Tayyeb, alcune delle più alte cariche dell'ateneo, tra cui Saleh Abbas, Youssef Amer, Mohammed Abu Zayd al-Amir e Ibrahim al-Hohod. «In un tempo come il nostro, in cui nuovamente alcuni propongono lo scontro di civiltà e di rifugiarsi nell'uso della forza e della violenza, l'incontro di Damiet-

ta – ha dichiarato al riguardo padre Patton – ci ricorda quanto sterile sia l'uso della violenza, quanto illusoria sia la vittoria ottenuta con la forza, quanto fragile sia la pace ottenuta con la sconfitta del nemico. Damietta sta lì a dimostrare che solo l'incontro e il dialogo portano frutto a lungo termine». Ottocento anni dopo, «questo incontro riemerge con tutto il suo valore simbolico e propositivo, con la sua capacità di proporci di andare controcorrente rispetto alla cultura dell'intolleranza e della contrapposizione».

Il custode di Terra Santa ha infine ribadito l'impegno dei frati francescani a diffondere il messaggio contenuto nel documento di Abu Dhabi: «Già oggi le nostre scuole di Terra Santa, come quelle dei nostri confratelli della provincia francescana della Santa Famiglia qui in Egitto, sono un esempio concreto di questa fratellanza, di questo dialogo e di questo impegno comune nella costruzione di una cultura e di una educazione alla pace che sono la premessa necessaria di ogni azione per la pace. Che l'invocazione della pace sia al centro della nostra preghiera, per poterla ottenere come dono dal Signore; che il seme della pace sia nei nostri cuori perché possa poi germogliare, fiorire e portare frutto attraverso le nostre parole e le nostre azioni».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.